

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	249
<i>Hanno votato no</i>	165).

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, con il suo consenso propongo di riprendere l'esame dell'articolo 16, ieri accantonato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cherchi. Non essendovi obiezioni ritengo che la sua proposta possa essere accolta.

(Ripresa dell'esame dell'articolo 16 - A.C. 5267)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 16 nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, dei subemendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati, accantonato nella seduta di ieri *(vedi l'allegato A - A.C. 5267 - sezione 3)*.

Ricordo che è stato ritirato l'emendamento 16.401 del Governo.

Ricordo inoltre che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento, per carenza di compensazione, gli emendamenti Malavenda 16.1, 16.4, 16.7, 16.10, 16.19, 16.24, 16.38, 16.51, 16.241, 16.331, 16.383, Albanese 16.9 e 16.247.

Ricordo altresì che non porrò in votazione gli emendamenti Malavenda 16.12, 16.15, 16.47 e 16.48, in quanto privi di sostanziale portata emendativa.

Ricordo infine che l'emendamento Bosco 16.30 non è riferibile al testo.

Collegli, i nuovi emendamenti, subemendamenti e l'articolo aggiuntivo sono stati distribuiti in un fascicolo a parte.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sono contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 16 ed invito i presentatori a ritirare l'emendamento Lucidi 16.8 e l'emendamento Bonato 16.329.

PRESIDENTE. Onorevole Lucidi?

MARCELLA LUCIDI. Accolgo l'invito al ritiro.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo inoltre parere contrario sui subemendamenti Bono 0.16.403.1 e Giorgetti 0.16.403.2 e parere favorevole sugli emendamenti 16.403 e 16.402 del Governo. Esprimo altresì parere favorevole sul subemendamento 0.16.01.1 della Commissione e sull'articolo aggiuntivo del Governo 16.01.

PRESIDENTE. Nell'emendamento 16.403 del Governo, lettera *b)*, invece di usare il verbo « sono ridotte » in riferimento alle aliquote, sarebbe preferibile dire « sono fissate ».

Onorevole relatore?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, è meglio usare il verbo fissare.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sono d'accordo sulla correzione proposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Stradella 16.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i> .	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 16.3 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i> .	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Apolloni 16.5 e Mazzocchi 16.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Bono 0.16.403.1 e Giancarlo Giorgetti 0.16.403.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, ricordo che, per quanto riguarda l'emendamento 16.403 del Governo, siamo già intervenuti in sede di Commissione per far rilevare una vistosissima anomalia sotto il profilo dei principi tributari, anomalia che, inserita in quel contesto, visto che i gestori in questo settore non sono moltissimi, ci trova assolutamente in disaccordo. Purtroppo non è presente alcun rappresentante del Ministero della finanze che possa rispondere a queste nostre osservazioni: prevedere per legge l'esenzione di una tassa che viene imposta in termini di percentuale sul fatturato e prevedere l'esenzione nei confronti di coloro che registrano perdita di esercizio è assolutamente contrario ad ogni principio di diritto tributario e di logica economica. In questo modo — mi rivolgo ai ranghi della maggioranza, che dovrebbero essere sensibili a questi problemi — si apre la strada non dico alle piccole società ed ai piccolissimi imprenditori, ma ai soggetti gestori che sono in perdita di esercizio o che potrebbero realizzare perdite di esercizio fittizio. Siamo infatti in un settore in cui gli investimenti possono essere tranquillamente portati, con piccoli giochi contabili, in ammortamento sui rispettivi bilanci e dove può avvenire l'elusione sostanziale della normativa, con ovvie conseguenze sotto il profilo del gettito, e quindi anche della copertura dell'emendamento stesso, e con « favori » a ben determinati soggetti privati che esercitano in questi settori. Credo che una norma di questo genere non debba essere assolutamente ammessa, per motivi che riguardano i principi tributari ed anche per motivi di merito, perché essa probabilmente favorisce qualche soggetto che prevede di avere perdite o che, in conseguenza di questa norma, farà perdite per non pagare il contributo.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'osservazione dell'onorevole Giorgetti non è manifestamente infondata. Tuttavia, voglio segnalare che questa agevolazione è limitata ai soggetti che hanno un fatturato inferiore ai 200 miliardi e che è nelle intenzioni del Governo limitarla a tali soggetti. Questo ci è stato richiesto, in un certo senso, in occasione dei contatti avuti con la Commissione per garantire la facilità di ingresso e quindi per aumentare il grado di competitività del settore. Per le cosiddette piccole imprese (200 miliardi di fatturato possono non rappresentare nell'industria una piccola dimensione, ma nel settore delle telecomunicazioni si tratta di piccole dimensioni) questa agevolazione è stata richiesta per favorire l'ingresso di nuove imprese nel settore. Questa norma, quindi, deve essere intesa come norma che aumenta il grado di competitività potenziale nel sistema.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. La norma, così come è scritta, non stabilisce affatto quello che ha spiegato il sottosegretario Giarda. Nessuno mette in discussione che sia questa la volontà del Governo, ma a questo punto bisogna modificare la norma facendo in modo che la frase relativa al contributo sia collegata direttamente ai soggetti con un volume di affari inferiore ai 200 miliardi.

PRESIDENTE. Il Governo ha qualche obiezione?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. No, Presidente.

PRESIDENTE. Il relatore per la maggioranza?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Anch'io sono d'accordo, Presidente.

NICOLA BONO. Ritiro il mio subemendamento 0.16.403.1.

GIANCARLO GIORGETTI. Ritiro il mio subemendamento 0.16.403.2.

PRESIDENTE. Prendo atto che i subemendamenti Bono 0.16.403.1 e Giancarlo Giorgetti 0.16.403.2 sono ritirati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.403 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	236
<i>Hanno votato no</i>	167).

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Presidente, prima della votazione avevo segnalato la mia intenzione di prendere la parola, perché mi sembra che vi sia un problema tecnico rilevante. Se si fa riferimento al fatturato lordo, si contano i fatturati relativi all'interconnessione due volte e quindi li si tassano due volte. Vorrei far rilevare che, siccome il costo di interconnessione tra una rete e l'altra è fatturato sia da chi concede l'interconnessione sia da chi fattura l'utente finale, su questo

costo si sovrappone due volte la tassazione. Richiamo l'attenzione del Governo su questo punto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pattoni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 16.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i> .	385).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Albanese 16.28.

ARGIA VALERIA ALBANESE. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bosco 16.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e votanti</i>	402
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 16.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	116
<i>Hanno votato no</i> .	292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 16.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i> .	396).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonato 16.248 e Bosco 16.249, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e votanti</i>	425
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	60
<i>Hanno votato no</i> .	365).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 16.259, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 412
Votanti 411
Astenuti 1
Maggioranza 206
Hanno votato sì 173
Hanno votato no . 238).

Onorevole Bonato, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 16.329?

FRANCESCO BONATO. No, Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 16.329, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 416
Maggioranza 209
Hanno votato sì 17
Hanno votato no . 399).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 16.330, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 416
Maggioranza 209
Hanno votato sì 178
Hanno votato no . 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul-

l'emendamento Malavenda 16.333, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 418
Votanti 409
Astenuti 9
Maggioranza 205
Hanno votato sì 46
Hanno votato no . 363).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.402 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 426
Votanti 423
Astenuti 3
Maggioranza 212
Hanno votato sì 244
Hanno votato no . 179).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 16.384, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 408
Maggioranza 205
Hanno votato sì 24
Hanno votato no . 384).

Prima di passare alla votazione dell'articolo 16, richiamo l'attenzione del Go-

verno sul suo articolo aggiuntivo 16.01 perché mi sembra che vi sia un problema di copertura.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, chiederei un temporaneo accantonamento di questo articolo aggiuntivo proprio per valutarne la copertura. Conseguentemente, dovrebbe essere accantonato anche il subemendamento 0.16.01.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giarda. Ritengo che, non essendovi obiezioni, si possano accantonare l'articolo aggiuntivo 16.01 del Governo nonché il subemendamento 0.16.01.1 della Commissione.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'articolo 16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Floresta. Ne ha facoltà.

ILARIO FLORESTA. Signor Presidente, annuncio il voto contrario di forza Italia su questo articolo 16 (e in modo specifico sul comma 2), dal momento che il Governo pone in essere un canone — perché di questo si tratta e non di un contributo, come si è voluto far ritenere nella riformulazione — che per giunta è applicato soltanto in Italia. Noi riusciamo a far sì che in Italia lo sviluppo delle telecomunicazioni subisca un forte ritardo per quanto riguarda le tecnologie e le cablature proprio a causa di questo canone. Vorrei far presente che il peso del canone è di 1.200 miliardi l'anno: siamo di fronte ad una delle tante tasse occulte che il Governo riesce ad infilare nella legge finanziaria!

Nel lontano 1994, il CIPE — presieduto dall'allora ministro Pagliarini — emanò un decreto e decise che il canone dell'allora unica concessionaria Telecom dovesse avere un *décalage* dall'attuale 3 per cento allo 0,5 per cento nel giugno del 1996.

Ci ritroviamo adesso a constatare che fino al 2002 il canone in questione permane. Questo — ripeto — succede solo in

Italia. In tutti gli altri paesi della Comunità il canone è riferito ai costi che lo Stato sostiene per gli indirizzi, per il ministero e così via ed è pari ad un massimo dello 0,5 per cento. Non capiamo perché una simile previsione continui ad essere mantenuta in Italia.

Al danno si aggiunge poi la beffa. Questo canone, che oggi viene chiamato contributo, posto a carico dei titolari di concessioni viene giustificato con questa finalità: la promozione, la diffusione e lo sviluppo della società dell'informazione. Allo sviluppo della società dell'informazione viene quindi destinato un contributo di oltre mille miliardi l'anno da impiegare per sviluppo di tecnologie, servizi e sistemi innovativi. Mi chiedo cosa vi sia dietro questa società dell'informazione e chi vi accederà. Credo che una società dell'informazione nell'ambito delle comunicazioni debba essere privata: se abbiamo privatizzato Telecom non vedo perché dobbiamo mantenere la mano pubblica nel settore con questi contributi. Immagino che ad essi accederanno sempre i soliti noti.

Noi siamo pertanto totalmente contrari all'articolo 16. I rappresentanti del Governo che siedono nei banchi dell'Esecutivo, il sottosegretario Giarda e il sottosegretario Vita, più volte sollecitato a far sì che questo *décalage* venisse fatto *illo tempore*, dovrebbero tenerlo presente. Invece, di volta in volta, di anno in anno, rimandiamo tutto e facciamo sì che lo Stato italiano tolga dalle casse dei concessionari questi soldi che potrebbero invece essere restituiti agli utenti diminuendo le tariffe telefoniche. Per questo motivo, forza Italia voterà contro questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	252
<i>Hanno votato no</i> .	188).

(Esame dell'articolo 20 - A.C. 5267)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5267 sezione 4*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento, per carenza di compensazione, gli emendamenti Malavenda 20.6, 20.10, 20.11, 20.14, 20.18, 20.20, 20.24, 20.32, 20.34, 20.83, 20.90, 20.119, 20.121, 20.140, 20.151, 20.156 e 20.158.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento, l'emendamento Sbarbati 20.139, per carenza di compensazione, in quanto suscettibile di comportare oneri aggiuntivi non compensati, e l'emendamento Sbarbati 20.154, in quanto inammissibile per estraneità di materia.

Avverto che gli emendamenti Bianchi Clerici 20.155 e 20.157 devono essere integrati con la dicitura: « Seguono compensazioni da 1 a 20 del gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania »; l'emendamento Garra 20.17 deve essere integrato con la dicitura: « Seguono compensazioni da 1 a 6 del gruppo forza Italia »; l'emendamento Bonato 20.164 deve essere integrato con la dicitura: « Seguono compensazioni da 1 a 9 del gruppo misto-rifondazione comunista »; l'emendamento Volontè 20.358 deve essere integrato con la dicitura: « Seguono compensazioni da 1 a 3 del gruppo UDR ».

Avverto che gli emendamenti Sbarbati 20.143 e 20.348 sono sottoscritti anche dall'onorevole Pittella.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Presidente, vorrei innanzitutto un chiarimento. Mi conferma che il mio emendamento 20.360, che non era stato stampato, è tra quelli sui quali discutiamo?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Manzione.

ROBERTO MANZIONE. Grazie Presidente. Con riferimento all'articolo 20 devo fare a nome del gruppo UDR una precisazione e rivolgere una richiesta al Governo, in questo caso al professor Giarda, che al momento rappresenta l'esecutivo in aula.

Il comma 4 dell'articolo 20 stabilisce che non spettino rivalutazione monetaria né interessi sulle somme già corrisposte al personale statale del comparto ministeri a seguito dell'inquadramento definitivo nelle qualifiche funzionali.

Ugualmente rimangono sprovviste di rivalutazione monetaria e di interessi, ancora secondo il comma 4, le somme liquidate sui trattamenti pensionistici in conseguenza della famosa sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 1991.

I commi 5 e 6 dell'articolo 20 che stiamo discutendo prevedono, in ordine al contenzioso nelle materia di cui ai primi quattro commi, l'estinzione di ufficio dei giudizi pendenti.

La situazione descritta dai commi 4-6 è, di fatto, pregiudizievole perché per alcuni ministeri e, quindi, per alcuni comparti, si è già provveduto al pagamento mentre, per altri, professor Giarda, mi riferisco per esempio al Ministero di grazia e giustizia, sono state emanate anche specifiche circolari con le quali si invitavano i dipendenti a non attivare meccanismi giudiziari con l'impegno che automaticamente si sarebbe proceduto alla riliquidazione di quanto spettante.

Oggi però, di fatto, con queste norme relative ai commi 4,5 e 6 si cristallizza una sperequazione con la quale vengono penalizzati tutti coloro che non hanno già utilmente attivato - quindi con una sen-

tenza passata in giudicato — le procedure giudiziarie, rispetto a quanti invece hanno già incassato il dovuto.

Mi sembra allora più che opportuno, necessario, che il Governo in qualche modo si faccia carico del problema indicando una strada che eviti una sperequazione e una disparità di trattamento all'interno del comparto ministeri assolutamente inaccettabile in questa fase.

Mi aspetto dal Governo una proposta, chiaramente l'emendamento per il quale ho chiesto conferma al Presidente Violante circa l'ammissibilità è nella logica di sopprimere proprio quella parte dell'articolo 20 che introduce e cristallizza una sperequazione che, ribadisco, è inaccettabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Armani, ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Alleanza nazionale voterà contro questo articolo 20.

Mi pare che sia molto grossolano e discutibile dare norme di interpretazione autentica di utilizzazione del personale scolastico e di trattamento di fine rapporto, cercando di economizzare in termini « finanziari » su norme che sono state a suo tempo introdotte per favorire determinate categorie di dipendenti pubblici, in particolare nel settore scolastico e universitario.

Invece di scegliere la strada di interventi di carattere strutturale per il taglio della spesa corrente, si lasciano in piedi le norme originarie e si danno interpretazioni autentiche che, naturalmente, portano a risparmi di carattere finanziario, fino al punto di arrivare all'assurdo del comma 5 in cui si dice: « I giudizi pendenti sono dichiarati estinti d'ufficio con compensazione delle spese tra le parti. I provvedimenti giudiziari non ancora passati in giudicato restano privi di effetto ».

Le norme di cui si vuol dare un'interpretazione autentica, in particolare quelle relative al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980 n. 382, hanno determinato già di per sé un contenzioso

che in parte è passato in giudicato e in parte è in corso di giudizio.

La norma del comma 5 accentua il contenzioso stesso, perché certamente le categorie colpite saranno ulteriormente incentivate ad aumentarne l'entità a fronte di un comma 5 che mi sembra, pur non avendo particolari doti di giurista, assolutamente illegittimo in quanto stabilisce che i giudizi pendenti siano estinti d'ufficio con compensazione delle spese tra le parti, compensando quindi le spese nell'ipotesi di una parità di condizioni tra le parti quando il contenzioso non si è ancora definito.

I provvedimenti giudiziari non ancora passati in giudicato sono privi di effetti. Mi paiono norme veramente assurde e generatrici di ulteriore contenzioso, con probabili effetti finanziari negativi per il bilancio dello Stato *a posteriori*, cioè a distanza di anni, magari quando questo Governo non ci sarà più: sarà un bel regalo per i governi successivi, come avvenne per alcune sentenze in materia pensionistica emesse a suo tempo dalla Corte costituzionale e che ebbero effetto nel 1994.

Credo che questo sia un modo veramente avventuroso di affrontare il ridimensionamento della spesa corrente, che certamente ne ha bisogno: il modo in cui esso viene effettuato, però, rischia di creare ulteriori contenziosi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, desidero comunicare che i deputati socialisti democratici intendono sottoscrivere gli emendamenti all'articolo 20 a firma della collega Sbarbati, precisamente gli emendamenti 20.92, 20.103, 20.161, 20.167, 20.344 e 20.348, nonché l'articolo aggiuntivo 20.06.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, colleghe e colleghi, mi riferisco agli emen-

damenti presentati in ordine al comma 4 dell'articolo 20. Tale comma contiene una previsione normativa che, se fosse riferita a crediti di lavoratori nei confronti di datori di lavoro privati o a ratei di pensioni erogate dall'INPS, farebbe giustamente insorgere la protesta sindacale. Viene infatti escluso per i creditori dipendenti statali e pensionati statali il diritto alla rivalutazione monetaria ed agli interessi sulle somme che nei loro confronti siano state erogate, a titolo di stipendio o di conguaglio di pensione, anche con decenni di ritardo rispetto ai ratei via via maturati. È una doccia gelata per i pensionati, che da anni mi chiedono e vi chiedono se riusciranno ad avere, prima di morire, i conguagli di cui alla sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 1991.

Al personale del comparto dei ministeri l'inquadramento definitivo nelle qualifiche funzionali di cui all'articolo 4, comma 8, della legge 11 luglio 1980, n. 312, sovente è stato disposto, come è arcinoto, con anni ed anni di ritardo. Analogamente, gli arretrati ed i conguagli spettanti ai pensionati in esecuzione della sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 1991 verranno corrisposti con anni e anni di ritardo. Perché i dipendenti statali inquadri con lustri di ritardo ed i pensionati danneggiati da interpretazioni restrittive delle leggi pensionistiche dovrebbero essere discriminati rispetto ai loro colleghi più fortunati, che conseguirono subito l'inquadramento, ovvero che riceveranno la loro pensione senza le riduzioni di calcolo che la Corte ha dichiarato incostituzionali? Io voterò a favore dell'emendamento soppressivo Frattini 20.15, ma, in caso di suo mancato accoglimento, verrà votato il mio emendamento 20.17, che intendo illustrare. C'è un principio fondamentale del codice civile secondo il quale i crediti in somme di denaro sono di per sé produttivi di interessi. Vogliamo, per ipotesi, assecondare la tesi del Governo sottesa al comma 4 dell'articolo 20 del collegato al nostro esame, tesi secondo la quale i ritardi nel pagamento conseguenti agli adempimenti sopra ricordati non sono colpevoli? Eb-

bene, in assenza di responsabilità per dolo o colpa della pubblica amministrazione, possiamo forse escludere il diritto dei creditori predetti ad avere corrisposta la rivalutazione monetaria, signor sottosegretario? Posso capire che un comportamento incolpevole della pubblica amministrazione escluda la corresponsione della rivalutazione monetaria dei loro crediti, che è una sorta di risarcimento dei danni, però non vi sono ragioni per comportarsi diversamente e vi è il pericolo, signor sottosegretario, dell'incostituzionalità della norma con la quale si negano a pensionati e lavoratori gli interessi corrispettivi, per il gravissimo ritardo con il quale sono state e saranno erogate le somme a loro credito.

Chiedo per questo al relatore di esprimere parere favorevole sul mio emendamento 20.17 e comunque all'Assemblea di approvarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, non entro nel merito di quanto già affrontato negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, mentre avverto la necessità di evidenziare all'Assemblea due fatti che ritengo estremamente gravi ed anomali, qualora non si aggiustassero immediatamente le situazioni approvando gli emendamenti soppressivi, riferiti in particolare al comma 5 dell'articolo 20.

Le Commissioni competenti sono chiamate ad esprimere il loro parere e credo che tale espressione del parere abbia un significato; altrimenti si tratta solo di una perdita di tempo, che non avrebbe alcun valore ai fini della valutazione effettiva del provvedimento che stiamo esaminando. Ebbene, quando la VII Commissione è stata chiamata ad esprimere il parere sugli articoli di sua competenza, in presenza del ministro dell'università e della ricerca scientifica, i suoi componenti hanno evidenziato fra l'altro l'anticostituzionalità dei commi 5 e 6. Il ministro dell'università ha accolto il nostro rilievo di anticostituzionalità ed altresì la formu-

lazione del parere espresso dalla VII Commissione, che così recita: « Che all'articolo 20 siano soppressi i commi 5 e 6, in quanto, oltre ad essere norme che non comportano risparmi di spesa, interferiscono indebitamente con il funzionamento della giustizia amministrativa e nella sostanza travolgono il giudicato amministrativo, con una lesione dei principi generali del diritto ». Questa l'espressione formulata dalla VII Commissione nel suo parere: in tal senso sono stati formulati i nostri emendamenti in sede di Commissione bilancio, per cui non riusciamo a capire la motivazione per la quale gli stessi non sono stati accolti in quella sede. Nell'evidenziare questa vicenda, speriamo almeno che essi siano accolti in sede di esame in Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mazzocchin. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sul complesso degli emendamenti all'articolo 20.

Innanzitutto, condivido le osservazioni riportate dalla collega Napoli per quanto riguarda i commi 5 e 6 di questo articolo. Mi permetto di segnalare che, nei rarissimi miei interventi ai quali avete dovuto sottostare, ho già manifestato da anni l'opportunità di ritoccare le regole sulla retribuzione del personale dell'università, in particolare per quanto riguarda il calcolo degli assegni e il ruolo degli associati. Naturalmente, niente di tutto questo è stato accolto negli emendamenti presentati. Il comma 5 — ribadisco anch'io — presenta seri problemi di legittimità e, quindi, mi permetto di suggerire di non insistere nella posizione adottata.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti da noi presentati, essi si riferiscono, da un lato, all'utilizzazione del personale, precisando meglio e qualificando gli interventi che intendiamo siano fatti, pur nel rispetto del risparmio; dall'altro, c'è, naturalmente, anche un emendamento che riguarda la ricerca educativa e didattica.

Non comprendiamo l'inammissibilità degli emendamenti 20.139 e 20.154 — se il

relatore fosse così cortese da prendere nota —: se si dice che questi riguardano la materia contrattuale, non si capisce allora perché il comma 13, che pure verte sulla stessa materia, sia stato invece dichiarato ammissibile.

Non mi soffermo sull'emendamento 20.143, perché è troppo importante per poterlo trattare adesso: eventualmente, ne parlerà poi la collega Sbarbati. Raccomando, invece, l'approvazione dell'emendamento 20.161, che tende a ripristinare il testo unico sull'*handicap*, dato che, a tutt'oggi, non esiste nessun'altro principio di riferimento: si tratta solo di avere una previsione normativa.

Per quanto riguarda l'emendamento 20.348, speriamo che questa sia l'ultima volta in cui si gioca tra emendamenti e ordini del giorno e che, finalmente, i docenti di sostegno vengano tenuti fuori dal taglio del 3 per cento, come è stato sempre da noi richiesto.

Da ultimo, l'articolo aggiuntivo 20.06 riguarda il calmieramento dei prezzi dei libri di testo, che non vuol dire libri di testo di Stato di nefasta memoria, ma deve servire a favorire l'accesso all'istruzione di tutti i meritevoli, anche se privi di mezzi (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, ho già avuto modo di esprimermi sull'articolo 20 sia nella Commissione di merito sia in Commissione bilancio. Anch'io devo rilevare l'assenza del ministro dell'università e della ricerca scientifica o comunque del sottosegretario competente. Tanto più che in Commissione cultura il ministro Zecchino, riferendosi all'articolo 20 ed in particolare ai commi da 1 a 7, aveva detto di essere d'accordo con quanto era stato sostenuto ed aveva assicurato che avrebbe fatto in modo di giungere ad uno stralcio dei commi 5 e 6. Io aggiunti che sarebbe stato necessario modificare anche i commi 1 e 2.

L'articolo 20, com'è noto, contiene norme di interpretazione autentica dei

profili attinenti il trattamento economico del personale universitario e di altro personale. Si tratta di norme di interpretazione autentica che intervengono dopo 18 anni dal varo del decreto n. 382 (*Applausi del deputato Armani*). Posso capire che si intervenga con una interpretazione autentica dopo sei mesi o dopo un anno, ma decidersi dopo 18 anni vuol dire che in tutto quel periodo diversi professori hanno potuto iniziare e finire una carriera di docente universitario.

Molti esponenti dell'opposizione hanno già fatto rilevare che con l'articolo 20 si attua uno stravolgimento dello Stato di diritto, poiché vengono dichiarate estinte sentenze del Consiglio di Stato già operative. Bonariamente il legislatore prevede poi in una norma successiva che le spese siano divise fra le parti: meno male che non ci hanno fatto pagare anche le spese legali! Si tratta comunque di uno scippo ai danni di queste categorie; lo hanno ricordato anche i colleghi universitari, che la settimana scorsa hanno protestato davanti al Parlamento.

Vorrei poi far rilevare che il risparmio derivante dall'applicazione dei commi 5 e 6 ammonta a circa 400 miliardi distribuiti in otto anni. Se veramente l'attuale Governo non può permettersi una spesa di questa entità in otto anni, allora veramente non siamo combinati molto bene dal punto di vista economico, anche se questo risparmio non è così importante come viene giudicato.

Oltre tutto le norme in esame non faranno altro che provocare nuovo contenzioso, perché sicuramente nessuno accetterà un'interpretazione del genere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, intervengo a titolo personale nella mia qualità di professore universitario, anzi di vecchio barone (avendo vinto il concorso prima di tutte le riforme, quando si concorreva per tre posti e non per trenta o per cento). Credo che ciò mi renda immune da sospetti quando difendo la

posizione dei professori associati — che all'epoca non esistevano — e dei professori che hanno assunto questo ruolo non a seguito di concorso ma per un giudizio di idoneità. In entrambi i casi modificare lo *status* giuridico e scippare quanto essi hanno percepito — deteriorando la loro progressione di carriera — è inaccettabile e contrario al minimo di decenza che in uno Stato di diritto dovrebbe essere rispettato.

Siamo di fronte a sentenze del Consiglio di Stato che hanno condannato l'amministrazione: si vuole creare l'ingiustizia, cioè cancellare le sentenze mediante una legge. Questa è la seconda volta che un Governo, nel corso della legislatura, fa un tentativo del genere. La prima volta ha fatto un passo indietro e dobbiamo complimentarci con l'allora Governo Prodi per aver avuto il coraggio di farlo; questa, ahimè, è la seconda. Si tratta di materia per la quale sono intervenute numerose sentenze del Consiglio di Stato di condanna dell'amministrazione; dopo le condanne, lo Stato modifica le leggi per cambiare le carte in tavola. È una vergogna!

Altrettanto devo dire per quanto riguarda la questione del trattamento del tempo pieno per ricercatori e docenti universitari. Anche qui vi è una chiara linea, che non si può cambiare deteriorando la carriera e il trattamento economico di persone che avevano compiuto delle scelte in funzione di precise disposizioni normative. Si tratta di decisioni assunte nel 1986; da allora al 1998 sono passati dodici anni.

La peggiore disposizione — concludo Presidente — riguarda il quinto comma, che dichiara estinti d'ufficio, con compensazione delle spese, i giudizi pendenti: siccome l'amministrazione è perdente, si scarica sui privati ricorrenti l'onere del giudizio che essi hanno intentato con la precisa convinzione di superare vittoriosamente la fase del giudizio amministrativo, dinanzi sia al TAR sia al Consiglio di Stato. Si tratta di condizioni che mettono veramente in dubbio la nostra civiltà giuridica, le basi fondamentali di essa, e ci

fanno fare passi indietro di gran lunga maggiori di quelli che verrebbero fatti se il Governo insistesse nel portare avanti anche i rimanenti commi dell'articolo 20.

Ho voluto limitarmi ai primi sei commi perché si tratta veramente di una questione che grida vendetta, e lo faccio con quel distacco — lo ripeto — che mi posso permettere...

PIETRO ARMANI. Bravo Carlo!

CARLO PACE. ...avendo più di quaranta anni di carriera e quindi non avendo nulla da guadagnare se tali correzioni verranno apportate, come sarebbe necessario (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, mi limiterò a poche battute sul comma 5 dell'articolo 20 che, per la verità, deve attirare l'attenzione di tutti i colleghi ed anche sua, Presidente.

Si tratta di uno stravolgimento. In buona sostanza, viene introdotta una sorta di amnistia civile nel momento in cui si dice, con un'interpretazione autentica di norme già in vigore, che chi è ricorso alla magistratura ordinaria ha ragione, ma che tutti i giudizi pendenti, pur nella ragione dei ricorrenti, vengono estinti d'ufficio e, quel che è più grave, si dichiara (oltre l'estinzione) la compensazione delle spese tra le parti. Al di là del fatto che ci troviamo in sede di interpretazione autentica e non di *ius superveniens*, il che darebbe adito ad una interpretazione diversa, mi sembra che il comma 5 dell'articolo 20 determinerebbe uno stravolgimento dei principi più generali del nostro diritto e una forma di inciviltà giuridica; sostanzialmente, vi sarebbe la sostituzione del potere legislativo, anche se in via di interpretazione autentica di una norma da esso approvata, rispetto a chi è competente a dirimere controversie e contenziosi.

Ritengo che vada fatta una riflessione sul comma 5 in esame che, come dicevo poc'anzi, va nella direzione di attribuire al legislatore un potere diverso da quello che gli spetta ed introduce una nuova forma di amnistia, quella civile. Ribadisco pertanto la necessità di porre attenzione su tale comma e, naturalmente, il voto contrario sullo stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho partecipato alla discussione in Commissione bilancio su questo articolo ed ho formulato apprezzamenti certamente sentiti, che a talune candide orecchie hanno dato enormemente fastidio (mi riferisco ai rappresentanti del Governo).

Questo articolo, a causa del contenuto dei commi 4, 5 e 6, è uno scandalo! Questo articolo è una vergogna! Avete tentato mille *escamotage* ed avete salvato attraverso mille accorgimenti — e, soprattutto, con il voto di maggioranza — indicazioni che non sono certo in linea con gli interessi del popolo italiano. Di questo, peraltro, avremo riscontro nel tempo: talvolta commettiamo l'errore di non evidenziare con l'approfondimento dovuto quanto il Governo fa in Parlamento nei confronti dei cittadini, che, se capissero ciò che avviene qui dentro, certamente mobiliterebbero una rivolta.

Questo articolo è una vergogna senza precedenti! Volete mettere in discussione diritti quesiti e, con una norma interpretativa, annullare una potestà acquisita attraverso giudizi della magistratura! Volete che la gente paghi persino i conti dello sforzo che ha dovuto compiere per accedere ad un provvedimento, ricorrendo contro le posizioni degli organi dello Stato! Una volta acquisiti questi diritti — lo dicevo in Commissione bilancio, a seguito dell'osservazione del collega Palumbo — non è grave che il Governo faccia perdere la faccia allo Stato per recuperare 400 miliardi: è gravissimo! È gravissimo che per 200 miliardi mettiate

in contrasto due poteri dello Stato: l'esecutivo ed il giudiziario! Ci sono cittadini che hanno acquisito questi diritti a seguito di sentenze: è una vergogna che per 200 miliardi nel Parlamento italiano violentate le norme! Quali sono più le garanzie, se in Parlamento si violano le norme? Perché non dovrebbe farlo il cittadino, allora? Ecco qual è il punto.

Per questa ragione — e concludo, Presidente — avevo chiesto al Governo e ad i suoi rappresentanti di rispondere, tutte le volte che si fanno discorsi concreti e circostanziati, che ricadono sulla gente! Non si capisce, allora, perché qualche volta forniscano risposta in Commissione. Adesso rispondano in aula, rispondano qui, di fronte al popolo italiano e dicano perché vogliono togliere questi diritti alla gente: dopo di che, avrete il riconoscimento che meritate (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)!

GIUSEPPE PALUMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, in considerazione della perdurante assenza del ministro dell'università e della ricerca scientifica Zecchino e dei sottosegretari di quel dicastero, direi di iniziare l'esame degli emendamenti dall'emendamento Bono 20.8, accantonando per il momento gli emendamenti da Michielon 20.1 a Malavenda 20.7. Si tratta infatti di questioni che dobbiamo discutere con il ministro, il quale peraltro in Commissione aveva fornito assicurazioni in senso diverso dalle posizioni che ora sta assumendo il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Palumbo, qualora seguissimo il suggerimento da lei avanzato, l'esame del provvedimento risulterebbe confuso.

Nessun altro chiedendo di parlare, inviterei pertanto il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 20. Successi-

vamente i sottosegretari Giarda e Montecchi potranno rispondere a tali questioni.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Frattini 20.15 e Bono 20.16, soppressivi del comma 4, e l'emendamento Manzione 20.360, soppressivo dei commi 4, 5 e 6.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Sbarbati 20.103.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Giacco 20.156 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, poiché l'obiettivo può essere perfettamente colto con tale strumento.

Invito altresì i presentatori degli emendamenti Sbarbati 20.161, Volontè 20.358, Sbarbati 20.167 e 20.344 a ritirarli.

Dell'emendamento Sbarbati 20.348 ci è stato consegnato un testo riformulato sul quale esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Poiché la riformulazione non può essere effettuata, sarebbe opportuno che essa venisse fatta propria dalla Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Va bene, Presidente. La Commissione fa quindi propria la riformulazione dell'emendamento Sbarbati 20.348.

PRESIDENTE. Formalmente l'emendamento Sbarbati 20.348 viene ritirato e la Commissione presenta un testo che è appunto la riformulazione dell'emendamento Sbarbati 20.348. È chiaro?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, Presidente.

Invito l'onorevole Volontè a ritirare il suo emendamento Tit. 20.1.

Su tutti i restanti emendamenti esprimo parere contrario.

Per quanto riguarda poi gli articoli aggiuntivi, propongo che vengano accantonati quelli concernenti la materia dei libri di testo ed esprimo il parere contrario sugli altri.

PRESIDENTE. Onorevole Cherchi, la pregherei di esplicitarli.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Va bene. Propongo allora l'accantonamento degli articoli aggiuntivi Casini 20.01, 20.02 e Peretti 20.07.

Esprimo parere contrario sugli articoli aggiuntivi Prestigiacomò 20.03 e Alemanno 20.04.

Invito l'onorevole Scalia a ritirare il suo articolo aggiuntivo 20.05.

Propongo altresì l'accantonamento degli articoli aggiuntivi Sbarbati 20.06 e Dedoni 20.09.

PRESIDENTE. Vi è poi l'articolo aggiuntivo De Murtas 20.010.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Proponiamo l'accantonamento anche di questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Vi è altresì l'articolo aggiuntivo Bonato 20.011. Anche per questo propone l'accantonamento?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Non so, signor Presidente: se è *materia libris* sì.

PRESIDENTE. Sì, è *materia libris*. Chiedo conferma all'onorevole Bonato.

FRANCESCO BONATO. Confermo.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. D'accordo, allora propongo l'accantonamento.

La Commissione esprime parere contrario sui restanti articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, mi associo al parere espresso dal relatore. Vorrei anche dare qualche risposta in merito agli interventi che riguardavano i commi 4 e 5 dell'articolo 20. Non so se questo sia il momento opportuno.

PRESIDENTE. Forse è meglio che lei dia tali chiarimenti quando arriveremo agli emendamenti relativi al comma 4.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, è stata posta dal collega Palumbo la questione della presenza in aula del ministro dell'università e della ricerca. Sicuramente il professor Giarda è persona competente e ha seguito la questione, tuttavia il punto è che il ministro Berlinguer aveva assunto in Commissione l'impegno — quando si è discusso sull'articolo e sui commi che lo riguardavano — a presentare in aula emendamenti o subemendamenti che modificassero l'impostazione che è stata contestata.

Naturalmente è libero il ministro di cambiare opinione, tuttavia dovrebbe quantomeno motivarla ai colleghi. Ora non so quanto tempo manchi alla pausa e se possiamo usare il tempo residuo votando altri emendamenti relativi ad altri commi o anticipare la ripresa. Chiedo però uno sforzo da parte del Governo affinché il ministro competente sia presente nel momento in cui si discuteranno gli emendamenti che lo riguardano.

PRESIDENTE. Questa mi sembra un'esigenza giusta: pensavo di sospendere la seduta alle 13,30 e di riprenderla alle 15, in quanto il presidente della Commissione mi ha detto che si rende necessario riunire il Comitato dei nove. Potremmo eventualmente sospendere alle 13 e riprendere i nostri lavori alle 14,30 e, nel quarto d'ora residuo votare emendamenti che non riguardino i temi di cui ha parlato l'onorevole Vito.

Quindi, se non sbaglio si tratterebbe dal comma 6 in poi.

ELIO VITO. No, Presidente, dal comma 8 in poi.

PRESIDENTE. D'accordo, dal comma 8 in poi.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, vorrei sapere quali sono gli emendamenti da me presentati scelti per la votazione.

PRESIDENTE. Sono il 20.7 e il 20.28. Passiamo alla votazione sull'emendamento Aleffi 20.84.

GIUSEPPE ALEFFI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ALEFFI. Signor Presidente, intervengo per segnalare che ritiro il mio emendamento 20.84.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione sull'emendamento Aprea 20.85.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, ministro Berlinguer, intervengo innanzitutto per denunciare il metodo scorretto che è stato seguito ancora una volta da questo Governo, metodo utilizzato già dal Governo Prodi a proposito delle modifiche sulle proposte del Governo.

Quando l'articolo 20 è stato presentato a questa Camera, aveva una certa versione ed un certo contenuto. Dopo di che c'è stata la discussione in Commissione cultura e la maggioranza e il Governo hanno sostenuto la prima versione, pur avendo ascoltato le questioni sollevate dalle opposizioni. In Commissione bilancio, prima ancora che vi fosse il confronto democratico tra maggioranza ed opposizione, il Governo ha presentato la riformulazione dell'articolo 20, includendo anche alcune

questioni sollevate dall'opposizione. Noi crediamo che ciò sia formalmente scorretto e lo denunciemo, perché significa mortificare sistematicamente l'opposizione, non riconoscere alle forze di opposizione il contributo che intendono fornire neanche quando questo è teso a migliorare le scelte del Governo che, ovviamente, combattiamo. Questa considerazione è la premessa a tutto il discorso.

Rispetto alla nostra riformulazione del comma 8, vogliamo ribadire che la partita delle utilizzazioni trattata con modalità diverse nella prima e nella nuova versione dei commi 8, 9, 10 e seguenti ha meritato da subito attenzione da parte nostra. A questo proposito mi piacerebbe veramente confrontarmi anche con il sottosegretario Giarda, perché mentre le comunicazioni propagandistiche parlano di riduzione di spesa in merito a questi utilizzi e comandi, che riguardano esclusivamente l'istruzione statale, che è quella che attualmente grava sul bilancio dello Stato, gli scenari qui prefigurati sono contraddittori perché portano, come cercherò di dimostrare nel corso dell'esame dell'articolo, ad un aumento di spesa ma, soprattutto, ad un aumento di soggetti distaccati dalla scuola. Diminuiranno, quindi, le risorse militanti nella scuola vera.

Vi sono però alcuni aspetti persino inquietanti. In primo luogo, ribadiamo che non si può dire che ci sarà una riduzione da mille a 500 unità, grazie al testo così come attualmente modificato, di personale scolastico utilizzato per compiti diversi dall'insegnamento. Infatti, le eccezioni consentite fanno salire almeno a 700 i distacchi previsti. Inoltre, il combinato disposto dei commi 8, 9 e 10, porterà non solo a raggiungere, ma a superare il tetto degli attuali distacchi dall'insegnamento, tant'è vero che nella prima versione dei commi 9 e 10, attraverso la concessione di contributi ad enti ed associazioni, si consentiva agli stessi, previsione ribadita anche adesso, di retribuire ulteriore personale docente e dirigente opportunamente distaccato dall'insegnamento.

Quindi, al di là della propaganda, i numeri reali del personale scolastico utilizzato per altre funzioni non solo non diminuiranno...

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, deve concludere.

VALENTINA APREA. Soprattutto, non diminuiranno gli oneri necessari alle retribuzioni per detto personale, anche se poi si è fatta la scelta secondo cui di quei 500 si fa carico lo Stato, mentre per gli altri c'è un contributo parziale agli enti, i quali poi sosterranno le spese definitive.

Noi già in Commissione cultura abbiamo respinto non solo questa impostazione, ma anche — voglio ricordarlo ricorrendomi al discorso del metodo che noi abbiamo ritenuto scorretto —, da subito, una revisione della materia che era di facciata, priva di criteri di trasparenza e di economicità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Signor Presidente, l'emendamento Aprea 20.85, ma anche il successivo 20.144, sempre della collega Aprea, discutibili sul piano dei contenuti, perché la disciplina sull'utilizzazione del personale docente è stata affrontata, a nostro parere, dignitosamente e con correttezza, hanno però il pregio di costituire una sollecitazione a ricercare trasparenza nell'assegnazione dei comandi e nella loro finalizzazione, nonché nella finalizzazione e nella consistenza dei contributi previsti dal successivo comma 9. Per la verità l'ultimo periodo del comma 9 si muove nella stessa direzione, anche se meno esplicitamente. Pertanto sarebbe opportuna la presentazione di un ordine del giorno che rimarchi le esigenze sopra segnalate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Aprea 20.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i>	251

Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 20.86.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Con il mio emendamento propongo la sostituzione integrale del comma 8, che, così come riformulato dal Governo, presenta elementi di gravità e di sotterfugio, come ha testé evidenziato l'onorevole Aprea. Il comma 8, che apparentemente tenderebbe a ridurre la consistenza numerica del contingente del personale docente e dirigente delle scuole di ogni ordine e grado, non tiene conto di due valutazioni: innanzitutto, dei crediti acquisiti in maniera specifica dai docenti e dirigenti scolastici utilizzati ai sensi degli articoli 2 e 6 dell'ordinanza ministeriale n. 35 del 21 gennaio 1996; in secondo luogo, dell'applicazione dell'autonomia scolastica, perché il risparmio che con la riduzione del personale in questione si intenderebbe ottenere va contro ogni logica di valorizzazione delle competenze e delle qualità e contro ogni logica di reale applicazione dell'autonomia scolastica.

Voglio inoltre evidenziare i sotterfugi contenuti in questo comma, laddove nell'ultimo periodo non si prevede l'abrogazione dei commi 12, 13 e 14 dell'articolo 456 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297. Questa mancata abrogazione sotintende la precisa disponibilità, che viene concessa ancora una volta al ministro della pubblica istruzione, di effettuare nomine, comandi e distacchi presso gli IRRSAE, il CEDE, la BDP o presso lo